SONO UN FALEGNAME NIGERIANO IO NON SONO CHARLIE HEBDO

Caro direttore,
io non sono "Charlie Hebdo", io sono solo un falegname nigeriano, la cui unica colpa è essere nato in un poverissimo villaggio e per giunta di essere cristiano. Il fondamentalismo islamico di Boko Haram ha messo a ferro e fuoco le misere baracche in cui con altri 20mila fratelli vivevamo di stenti e certezze. Sì, quelle certezze che nascono da una fede delicata e piena di speranza, una fede per cui siamo perseguitati e ammazzati più che ai tempi di Nerone. Quella religione del perdono che ha dato origine alla civiltà della vostra Europa. Non vorrei disturbare con le mie piccole riflessioni il vostro sentimento di libertà violata, i vostri morti in nome della stessa. Ma, scusatemi, anch'io voglio essere libero: libero di recarmi tutte le domeniche in una chiesetta di mattoni rossi, a parlare di amore con il mio Dio, non disprezzarlo con ridicoli pastrocchi colorati. Nessun vignettista parigino meritava di morire, nessuno merita una fine così tremenda, ma ricordatevi che nelle stesse ore sterminavano i miei cari che non avevano disprezzato e offeso nessuno. Caro direttore, io non sono Charlie, ma solo un falegname nigeriano che osserva disperato le rovine del suo villaggio. E da qui vi vedo identici, assassini e assassinati, mossi da presunzione libertaria e da ideologia religiosa... Siamo solo poca terra mortale, tutto ciò che rimane è avere amato.

Massimiliano Pappalardo

Anch'io sto prima di tutto con le vittime nigeriane e di ogni dove di cui nessuno saprà mai il nome. E con gli altrettanto anonimi ostaggi ebrei assassinati nel Marais. E con i poliziotti caduti per fermare le mani e le armi omicide dei jihadisti. Sto con gli innocenti assoluti. E sto con gli innocenti relativi e anche relativisti (ma non sempre e su tutto relativisti assoluti, ci torneremo su...). Assassinati e assassini non sono mai «identici». Mai. (mt)